

# La salute degli immigrati

di Delia Frigessi

*La salute degli immigrati*, a cura di Graziella Favaro e Mara Tognetti Bordogna, Unicopli, Milano 1988, pp. 219, Lit 20.000.

GRAZIELLA FAVARO, MARA TOGNETTI BORDOGNA, *Politiche sociali ed immigrati*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1989, pp. 159, Lit 19.000.

S.I.A.R.E.S. Comune di Roma, *Roma: immigrazione dai paesi del terzo mondo*, Roma 1988, pp. 301, s.i.p., (II ediz., *Stranieri a Roma*, Roma 1989, pp. 293, Lit 20.000).

*Medicina e migrazioni*, a cura di Luigi Frighi, Lfbano A. Urrechúa, Massimo Cuzzolaro e Riccardo Colasanti, atti del I convegno internazionale, Press Time, Roma 1988, pp. 128, Lit 30.000.

*Stranieri in Italia*, a cura di Giovanni Cocchi, Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo, Bologna 1990, pp. 690, Lit 50.000.

Gli immigrati dal terzo mondo stanno diventando un problema politico centrale; almeno in questo la nostra situazione incomincia a ricordare abbastanza da vicino quella che si è verificata, soprattutto dallo scorso decennio, in altri paesi d'Europa. L'immigrazione è uno specchio che scopre il vero volto della società che la utilizza.

Il flusso migratorio in Italia ha alcuni specifici caratteri che lentamente vengono alla luce. I modelli d'insediamento sono vari e determinati dalla struttura della produzione locale, dallo stato dei servizi sociali e perfino dalla posizione sociale della borghesia locale. Notevole la migrazione femminile che spesso, in alcuni gruppi etnici, è composta di donne sole, con scolarizzazione medio-alta (è il caso delle filippine), che lavorano come collaboratrici domestiche soprattutto nelle città. Queste immigrate hanno un regolare permesso di soggiorno e provengono di solito da paesi di religione cattolica. In maggioranza musulmani invece gli immigrati. Nel mezzogiorno sono prevalentemente occupati in agricoltura e nell'ambulato (i "vu' cumprà"); nelle aree metropolitane cresce il numero degli occupati in attività terziarie (del terziario basso), al nord s'incomincia a osservare qualche presenza nell'industria. Disomogenei i livelli di scolarizzazione, ma nell'insieme la conoscenza delle lingue veicolari e la scolarità appaiono abbastanza elevate.

I cittadini extracomunitari non migrano soltanto per ragioni di lavoro; esse sono determinanti soprattutto nel caso dei braccianti e delle colf,

ma spesso le ragioni, che si combinano o coincidono con le spinte espulsive dai paesi d'origine, sono d'altro tipo: politiche o di studio. E del resto un po' dappertutto in Europa la figura d'un tempo del rifugiato politico (soltanto ora riconosciuta pienamente in Italia) perde i suoi contorni precisi e si confonde con quella del migrante.

Forse bastano questi pochissimi cenni per suggerire la varietà e la disomogeneità del terzo mondo immi-

nerà nel raggio dei servizi oltre che nel mercato del lavoro. La legge 943/86, detta di sanatoria, sanziona la parità dei diritti con gli italiani nell'ambito sociosanitario. A tutti gli stranieri regolarmente presenti in Italia assicura a pagamento le cure ospedaliere urgenti per malattie, infortuni e maternità. Il nuovo decreto di legge ora approvato (legge 416 del 31 dicembre 1989) prevede che, a domanda, i cittadini extracomunitari che chiedono di regolarizzare la lo-

corso o alla buona volontà dei centri di assistenza privati e degli ambulatori, che sono soprattutto tenuti da enti religiosi.

Non pochi extracomunitari vivono in condizioni di marginalità (anche estrema, per esempio nel caso dei senza fissa dimora), talvolta al margine della sopravvivenza, e questo li rende vulnerabili, una popolazione 'a rischio'. Non solo: alimentazione, alloggio, lavoro, mancata conoscenza dei circuiti informativi rappresentano problemi irrisolti che spesso incidono sullo stato di salute. Il "capitale salute" — scrivono gli autori di una ricerca sui gruppi eritrei a Milano — rappresenta "la vera carta di soggiorno del migrante e il mezzo per

un ruolo secondario, anzi, ingrandisce l'alone di pericolosità e diversità che spesso circonda e isola gli immigrati di colore e li trasforma in devianti. D'altro canto i servizi sanitari — in Italia ma anche negli altri paesi dell'Europa del nord — sono poco frequentati perfino da quegli immigrati che da tempo possono accedervi. Come rimediare a questa difficoltà e preparare una risposta migliore ai bisogni? Questionari, interviste, lettere di schede compilate negli ambulatori che assistono gli immigrati: queste le bussole per incominciare a orientarsi.

Sintetico e basato anche su informazioni pervenute da 11 ambulatori sparsi in tutta Italia, il profilo epidemiologico degli stranieri che Giuseppe Costa ha tracciato in collaborazione con Patrizia Lemma e Piero Borgia. Costa premette che gli immigrati dal terzo mondo si autoselezionano anche in base a un buono stato di salute (l'"effetto migrante sano": partono i migliori), passa in rassegna i principali fattori di rischio che sono legati alle migrazioni (dai tratti ereditari, peraltro non documentabili in Italia, alle svariate esposizioni a condizioni o ad eventi nel paese d'immigrazione, alle loro possibili interazioni) e raggruppa i diversi problemi della salute: patologie da raffreddamento e da cattiva alimentazione, da lavoro e traumatiche, patologiche "arcaiche" — le cosiddette malattie sociali quali tbc, parassitosi, veneree — e della fascia materno-infantile. Dietro i termini s'intravedono i disagi dovuti alla fame, al freddo, all'alloggio sovraffollato, all'esercizio di lavori rischiosi e nocivi. L'elenco purtroppo non riserva sorprese e altri studi, altre osservazioni lo confermano. Il processo d'integrazione, la società multiculturale di cui tanto si parla, qui appaiono lontani.

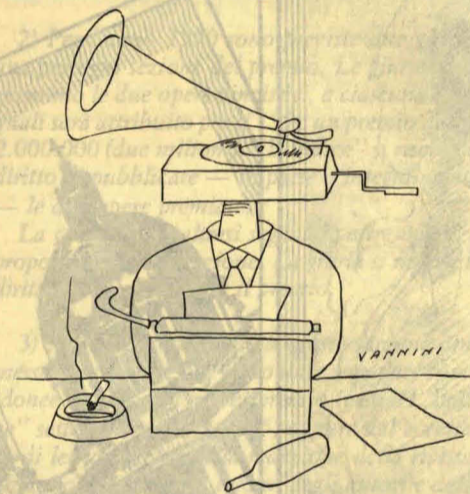
Più inaspettata può apparire, soprattutto a prima vista, la debole frequenza dei problemi di salute mentale. Come può andare d'accordo questa bassa prevalenza con la convinzione, tuttora piuttosto diffusa nella comunità scientifica, che gli stranieri presentino invece un tasso elevato di disturbi psichici? La migrazione non comporta infatti un rischio alto di sradicamento, di stress e serie difficoltà di adattamento?

Secondo gli autori citati da Costa le difficoltà incontrate dal medico nel rapporto con il paziente straniero, che usa un diverso linguaggio (anche del corpo), o una selezione legata alle classi sociali o a diversità culturali nella concezione della malattia, potrebbero influire sulla scarsa frequentazione dei servizi psichiatrici e formare la base di quell'errata opinione. Ma Costa menziona anche, in



le, disponibile, attento all'atteggiamento nei piccoli centri come Brescia e Reggio Emilia, dove non solo si moltiplicano le ragioni di contatto e di vicinanza ma gli immigrati lavorano stabilmente, in posizione subalterna e non concorrenziale al lavoro dei locali (ma la diffidenza dei commercianti non viene meno). La gente tuttavia teme una "sopraffazione", s'immagina la concorrenzialità futura, la delinquenza che dilaga nelle metropoli.

Insofferenza, rifiuto della cultura degli immigrati, etnocentrismo non disgiunti da benevolenza e pietà, si mescolano nei centri in cui esistono conflitti d'interesse tra l'economia locale e gli immigrati che la danneggerebbero (Rimini, Ma-



zara del Vallo), dove il timore di un'espropriazione economica sembra avere appigli reali.

A determinare gli atteggiamenti della gente concorre dunque in primissimo luogo lo scontro degli interessi, il timore di essere penalizzati da una concorrenza sleale, di essere coinvolti in una trasformazione di cui non si padroneggiano le regole (nel mercato del lavoro, nel quartiere). Da questo nucleo centrale — che non va scambiato con il "razzismo" — deriva l'ambivalenza dei sentimenti (compassione, timore, simpatia, diffidenza, svalutazione della cultura immigrata o curiosità), la varietà delle previsioni: ottimistiche soprattutto nelle donne e nei giovani (una conferma anche da L. Amodio, Un'indagine sui giovani e il razzismo in "Democrazia e diritto", 6, 1989), apocalittiche in luoghi di più ravvicinata conflittualità ("ci inonderanno, ci domineranno, ci manderanno via").

Il disagio è vivo, si accompagna all'incertezza, si rifugia nell'assistenzialismo, si arrocca in una cultura del sospetto. In luogo del confronto, dell'esigenza conoscitiva, del riconoscimento al diritto di cittadinanza, trionfa il modello più elementare del dominio, che non minaccia trasformazioni o cambiamenti: l'assimilazione. Il massimo sforzo, insomma, lo devono fare gli immigrati: esseri inferiori, incolti, istintivi, primitivi ("buoni selvaggi") o devianti, primi e veri responsabili della microcriminalità diffusa. Gli indicatori comportamentali sembrano finalmente prevalere su quelli razziali, il colore della pelle conta meno del diverso stile di vita? Ma non è forse vero che oggi l'immigrazione è diventata un sostituto della nozione di razza?

(d.f.)

grato da noi: un universo ancora poco esplorato, per di più attraversato da forte mobilità e in continuo divenire. Il problema fondamentale oggi per gli immigrati extracomunitari è il riconoscimento dei diritti civili, che sani la loro debolezza e precarietà giuridica. Il loro inserimento si misu-

ro posizione, possano iscriversi — senza versare contributi per un anno — all'USL locale del comune di effettiva dimora e siano assicurati al servizio sanitario nazionale. Gli immigrati — e non saranno moltissimi — che non si regolarizzeranno, continueranno a ricorrere al Pronto Soc-

rispondere al suo duplice contratto, con il paese di residenza e con il paese d'origine".

Il problema non è di poco conto anche per altre ragioni. Nell'immaginario collettivo il rischio del contagio, della trasmissione di malattie (veneree, tubercolari, Aids) non ha

## Konrad Lorenz

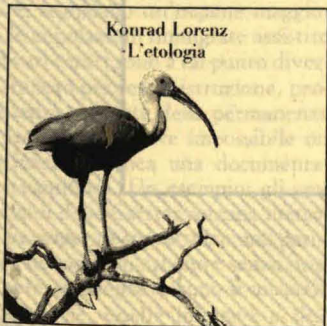
### L'etologia

Fondamenti e metodi

«Un denso trattato in cui il geniale vecchio ha condensato tutte le sue verità.» (Danilo Mainardi)

Gli Archi

pp. VIII-383 con 32 figg. L. 32 000



Konrad Lorenz  
L'etologia

## Joseph A. Schumpeter

### Storia dell'analisi economica

Introduzione di Giorgio Lunghini, prefazione di Elizabeth Boody Schumpeter

«L'opera più completa di cui si disponga sulla storia della scienza economica.» (Claudio Napoleoni)

Gli Archi

3 volumi pp. LIII-1536 L. 39 000 caduno

## Elliott Jaques

### Lavoro creatività e giustizia sociale

Uno degli apporti più notevoli che il pensiero psicoanalitico abbia dato ai fenomeni sociali.

Gli Archi pp. 277 L. 29 000

## Gli Archi

dal catalogo Bollati Boringhieri

I punti fermi, i classici della cultura e della scienza riproposti in nuove veste alla lettura e allo studio

Lucien Lévy-Bruhl  
L'anima primitiva



Bollati Boringhieri

## Irenäus Eibl-Eibesfeldt

### Etologia della guerra

«Uno dei più brillanti allievi di Lorenz legge la guerra non solo con le ottiche della sociologia, ma attraverso tutte le implicazioni biologiche ed etologiche del fenomeno.» (Giorgio Celli)

Gli Archi pp. 273 L. 28 000

## Lucien Lévy-Bruhl

### L'anima primitiva

Nell'«inconscio collettivo» junghiano dell'uomo civilizzato affiora la «mentalità prelogica» dei primitivi: un classico che ha aperto la via a sviluppi e controversie tuttora attuali.

Gli Archi pp. 381 L. 35 000

## Jean Seznec

### La sopravvivenza degli antichi dei

Presentazione di Salvatore Settis

«Alle radici filosofiche e artistiche, religiose e politiche dell'Europa moderna.» (Lucio Villari)

Gli Archi pp. XXIX-419 L. 40 000

Jean Seznec  
La sopravvivenza degli antichi dei

